

SINESTESIA

Un nuovo paradigma educativo del XXI secolo tra processi,
ricerche, pratiche e policy-making
in campo educativo e formativo

a cura di

Alessia Scarinci, Maria Ermelinda De Carlo

Atti del Convegno Internazionale SIRD

Università del Salento

25-26-27 settembre 2025





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-531-9
ISSN collana 2612-4971
PUBBLICATO NEL MESE DI GIUGNO 2026

2026 © by Pensa Evolution srl
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

22. Ricerche

Osservare, ascoltare, toccare. Le visite sul campo come risorsa per cogliere gli impatti ampi e trasformativi nei progetti di contrasto alla povertà educativa

Observing, listening, touching. Field visits as a resource for capturing the broad and transformative impacts of projects addressing educational poverty

Enrico Orizio*, *Università Cattolica del Sacro Cuore*
Katia Montalbetti, *Università Cattolica del Sacro Cuore*
Cristina Lisimberti, *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Abstract

Negli ultimi anni, la valutazione di impatto ha assunto un ruolo sempre più centrale nei progetti di contrasto alla povertà educativa, sollevando interrogativi circa la capacità dei dispositivi valutativi di cogliere la complessità dei processi educativi e delle trasformazioni generate nei contesti. Il presente contributo si inserisce in tale dibattito, proponendo una riflessione sull'impiego delle visite sul campo come strategia valutativa per intercettare impatti ampi, trasformativi e di lungo periodo, difficilmente rilevabili attraverso strumenti standardizzati. Adottando un approccio osservativo, multisensoriale e contestualizzato, le visite sul campo consentono di integrare dati visuali e testuali, restituendo una comprensione più densa e situata dei cambiamenti prodotti dai progetti educativi. Il contributo presenta un caso studio relativo alla valutazione di impatto del progetto di contrasto alla povertà educativa *Behind the Blackboard*, soffermandosi sul valore assunto dalle visite sul campo condotte a un anno dalla sua conclusione. Le riflessioni metodologiche proposte mettono in luce le potenzialità di tale strategia nel valorizzare la complessità educativa e nel cogliere ricadute materiali e immateriali, attese e inattese, evidenziandone al contempo limiti e condizioni di trasferibilità.

In recent years, impact evaluation has become a key component of initiatives addressing educational poverty, prompting renewed reflection on whether evaluation tools are able to capture the complexity of educational processes and the changes they generate within local contexts. This article contributes to this debate by exploring the use of field visits as an evaluative strategy for identifying broad, transformative, and long-term impacts that often elude standardized measurement tools. Grounded in an observational, multisensory, and context-sensitive approach, field visits enable the integration of visual and textual evidence, providing a richer and more situated understanding of the changes produced by educational interventions. The article presents a case study drawn from the impact evaluation of the educational poverty reduction project *Behind the Blackboard*, with particular attention to the field visits conducted one year after the project's completion. The methodological reflections offered highlight the potential of field visits to engage with educational complexity and to capture both material and immaterial outcomes – anticipated

* *Credit author statement:* L'architettura complessiva del contributo è stata elaborata congiuntamente dagli autori. Sul piano redazionale a Cristina Lisimberti è da attribuire il paragrafo 1; a Enrico Orizio il paragrafo 2; il paragrafo 3 è stato steso da Katia Montalbetti e da Enrico Orizio.

and unanticipated – while also acknowledging their limitations and the conditions under which this approach may be transferable.

Parole chiave: visite sul campo, impatto, fotografia, osservazione, valutazione.

Keywords: field visits; impact; photography; observation; evaluation.

1. Introduzione

La valutazione di impatto (VdI) è un processo che si sta diffondendo sempre più all'interno dei contesti socio-educativi. Nell'ambito della progettazione a bando essa costituisce un requisito a cui è frequentemente necessario adempiere per ottenere le risorse finanziarie¹. Inoltre, di recente sono state pubblicate apposite linee guida² che ne promuovono la diffusione all'interno degli enti del Terzo settore. Di per sé, questa crescente attenzione verso la valutazione di impatto è positiva; tuttavia, va richiamata l'attenzione sulla necessità di progettare impianti di valutazione che non tradiscano la natura degli oggetti cui si riferiscono, in particolare quando questi sono complessi (Orizio, Montalbetti & Lisimberti, 2021; Orizio, 2024).

Il lavoro socio-educativo, di là dalla eterogeneità delle prassi, prende forma in uno spazio dialogico-relazionale (Pati, 1984/2008) contraddistinto prevalentemente da forme di «causalità circolare dei sistemi d'interazione» dove «gli effetti indotti da una componente diventano motivo di altre variazioni, in quanto, tornando indietro alla causa che li ha provocati, la condizionano in maniera inedita e diventano a loro volta causa di ulteriori scambi secondo un dinamismo d'influssi» (Watzlawick, Weakland, 1978 citati in Pati, 1984/2008, p. 91). Le differenti situazioni nelle quali prende forma il lavoro socio-educativo si profilano, dunque, come dinamiche e ricche di elementi complessi, poiché i nodi del sistema sono costituiti dalle singole persone che introducono nella processualità relazionale comportamenti raramente prevedibili e operazionalizzabili dentro un sapere predefinito (Mortari, 2010). Ogni persona è infatti unica, irripetibile e quando queste singolarità si incontrano in un contesto, facendo interagire le loro rispettive intenzionalità, danno luogo a flussi di pensiero, di affetti, di relazioni peculiari (Mortari, 2010).

In questa prospettiva, i dispositivi di valutazione non possono che essere “cuciti su misura” a partire dalle circostanze specifiche del contesto in cui la valutazione si colloca di volta in volta (Rossi, Lipsey, Freeman, 2004). Come sottolinea Patton (2005), essi devono infatti possedere una adeguata *situational responsiveness*, ovvero una sensibilità alle caratteristiche delle situazioni in cui si svolgono.

Tradurre tali assunti sul piano delle prassi non è tuttavia un'operazione immediata, poiché richiede la messa in atto di molteplici strategie durante tutto il processo di valutazione; tra queste, un ruolo centrale è ricoperto dalla scelta e dalla costruzione degli strumenti di rilevazione, i quali, per cogliere la complessità del reale, devono essere in grado di intercettare simultaneamente e in modo valido differenti elementi informativi, riconducibili a diverse aree sensoriali (vista, udito, tatto, olfatto, gusto) (Marcuccio, 2014).

All'interno della prospettiva delineata si colloca il caso studio presentato nel contributo, che si pone come obiettivo principale l'individuazione e la sperimentazione sul campo di dispositivi

1 Si vedano ad esempio i bandi attuati dall'Impresa sociale Con i Bambini nel contesto del Fondo per il contrasto alla Povertà Educativa Minorile; i bandi Educare in Comune e Educare Insieme promossi dal Ministero per le Pari Opportunità e per la Famiglia.

2 Cfr. Linee guida pubblicate in Gazzetta Ufficiale il 12 settembre 2019 per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore.

e strumenti capaci di cogliere le molteplici sfaccettature degli impatti generati dai progetti socio-educativi.

2. Il caso studio

2.1 Il contesto

L'opportunità di costruire e mettere alla prova tali strumenti è maturata nell'ambito della progettazione e dell'implementazione del disegno di valutazione di impatto del progetto "Behind the Blackboard", un'iniziativa di contrasto alla povertà educativa minorile finanziata dall'Impresa Sociale Con i Bambini attraverso il bando "Adolescenza" rivolto a minori 11-17 anni. Il progetto si è svolto nel periodo che intercorre tra il 2019 e il 2023 sul territorio di Lodi con l'obiettivo di intercettare e prevenire situazioni di fragilità e disagio educativo degli adolescenti nei contesti scolastici ed extrascolastici. A tal scopo sono state introdotte azioni sinergiche articolate su più piani. A livello micro sono stati proposti interventi educativi volti ad attivare o a "sbloccare" progettualità individuali paralizzate a causa di sfiducia, insicurezza e fallimento, per consentire ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare competenze e di fare un'esperienza positiva di sé (es. educativa scolastica di corridoio, laboratori individuali, dispositivi di supporto didattico, educativa di strada...). A livello meso sono state attivate azioni di raccordo tra scuole e servizi educativi per favorire una presa in carico precoce, integrata e contraddistinta da progettualità condivisa degli studenti a rischio di fragilità (es. esperienze di scuola aperta e di comunità attiva, equipe multiprofessionali...). Infine, a livello macro, il progetto ha promosso azioni orientate al rafforzamento della rete territoriale impegnata nel contrasto alla povertà educativa. Tali azioni si sono sviluppate a partire da riflessioni e sguardi condivisi sui fattori che ne sono alla base, con l'obiettivo di definire un patto territoriale di natura istituzionale in grado di garantire sostegno, continuità ed efficacia alle azioni progettuali. (azioni di governance, esperienze di cittadinanza attiva...)³.

Su richiesta dell'ente finanziatore, il progetto è stato accompagnato sin dalle fasi di avvio da un ente di valutazione, il Centro Studi e Ricerche sulle Politiche della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di cui chi scrive fa parte, con l'obiettivo di rilevare gli impatti generati dal progetto in termini di: riduzione della povertà educativa, ricadute territoriali, riduzione della dispersione scolastica, rafforzamento della comunità educante, potenziamento delle competenze degli operatori e incremento delle competenze genitoriali. L'impianto valutativo, orientato da un approccio partecipativo di matrice pedagogica (Palumbo & Torrigiani, 2009; Torrigiani, 2010; Montalbetti, 2024; Orizio, 2024), ha previsto l'integrazione di metodi quantitativi e qualitativi, al fine di rilevare i cambiamenti più significativi percepiti dagli stakeholder interni (coordinatori educativi, referenti scolastici, operatori, insegnanti) ed esterni (community leader, referenti comunali), nonché le ricadute territoriali generate dal progetto nella comunità di riferimento. Le rilevazioni sono state condotte nelle fasi di avvio del progetto, durante il suo svolgimento e successivamente alla sua conclusione (entro due anni), ponendo attenzione sia ai cambiamenti riferiti alle singole persone, sia a quelli di più ampia portata relativi ai contesti territoriali. Per la raccolta dei dati sono stati impiegati strumenti nei quali i dati sono forniti direttamente dal soggetto – come questionari, diari di bordo, interviste e focus group – accanto a strumenti nei quali i dati sono stati principalmente filtrati e mediati dal ricercatore. È in que-

3 Per approfondire le caratteristiche del progetto è possibile consultare la seguente scheda online <https://percorsiconibambini.it/behind/scheda-progetto/>

s'ultima categoria che si collocano le visite sul campo, oggetto di approfondimento nel paragrafo seguente.

2.2 Le visite sul campo come strategia per rilevare gli impatti ampi, trasformativi e di lungo termine

Per rilevare gli impatti più ampi, trasformativi e di lungo periodo generati dal progetto, si è scelto di sperimentare l'impiego delle visite sul campo (Taylor-Powell & Steele, 1996; Evaluation Briefs, 2018), riconducibili all'insieme dei metodi osservativi. Tali metodi comprendono diverse procedure di registrazione dei fenomeni, accomunate da intenzionalità, analiticità e sistematicità e si configurano come pratiche metodologicamente fondate volte a raccogliere informazioni valide e attendibili sui fenomeni indagati. I metodi osservativi trovano tradizionalmente applicazione nei contesti naturali, ossia nei luoghi in cui i fenomeni prendono forma nella loro quotidianità. Tuttavia, non tutto ciò che accade viene osservato: spetta all'osservatore selezionare e mettere a fuoco alcuni oggetti, lasciarne altri sullo sfondo ed escluderne altri ancora (Corbetta, 2014). L'osservazione implica, dunque, una scelta intenzionale e interpretativa, che richiede consapevolezza rispetto ai criteri adottati e alle prospettive assunte.

Accanto ad una accurata selezione degli oggetti di osservazione, è rilevante considerare anche i diversi atteggiamenti che l'osservatore può assumere in relazione al contesto studiato. Egli può, infatti, partecipare attivamente alla vita sociale dei luoghi osservati oppure mantenere una posizione più distaccata, limitandosi a registrare i fenomeni senza interagire con i soggetti presenti. Analogamente, il ruolo dell'osservatore e gli obiettivi della rilevazione possono essere dichiarati in modo esplicito oppure mantenuti sullo sfondo, attraverso forme di osservazione non palesi (Montalbetti & Lisimberti, 2015).

Nel caso specifico, le visite sul campo sono state condotte da due ricercatori a un anno dal termine del progetto e hanno assunto come oggetti di indagine: il *contesto fisico*, che comprende la conformazione strutturale degli spazi nei quali si è sviluppato il progetto; il *contesto sociale*, che riguarda l'ambiente umano e i fattori intangibili che lo caratterizzano; le *interpretazioni di diversi attori* (coordinatori, beneficiari, community leader...), che includono i resoconti linguistici, perlopiù informali, che i soggetti fanno in rapporto alla realtà che li circonda (Corbetta, 2014). Durante le visite è stata condotta un'osservazione di tipo partecipante al fine di sviluppare una visione interna dei fenomeni e al contempo è stata esplicitato il proprio ruolo di osservatori ai soggetti incontrati all'interno dei contesti sociali. I luoghi in cui sono avvenute le visite sono stati selezionati secondo i criteri di significatività rispetto agli obiettivi progettuali e di eterogeneità delle configurazioni contestuali. In particolare, sono stati inclusi contesti: nei quali il progetto aveva attivato interventi rilevanti e consolidati nel tempo, caratterizzati da differenti tipologie di setting (scolastici ed extrascolastici) e frequentati da diversi attori (studenti, operatori, famiglie, stakeholder territoriali...). Inoltre, l'accesso al campo da parte dei ricercatori è stato facilitato dai coordinatori del progetto che sono stati presenti durante lo svolgimento delle visite.

Come risaputo, per essere utili e credibili le osservazioni devono essere documentate; a volte questa procedura può essere condotta direttamente nel luogo in cui si svolge l'osservazione, mentre in altre situazioni si possono registrare i dati in un secondo momento. In questo caso, i dati sono stati registrati durante le visite sul campo mediante la combinazione in parallelo di procedure differenziate gestite in modo flessibile e dinamico dai ricercatori. Per documentare le ricadute territoriali di tipo materiale e visibile (rigenerazione di spazi, artefatti, infrastrutture...) lasciate in eredità dal progetto è stato utilizzato il mezzo fotografico. Per registrare gli elementi intangibili presenti nei contesti (clima, emozioni, vissuti...) ci si è avvalsi di note sul campo non strutturate. Infine, i resoconti linguistici di diversi soggetti (coordinatori, educatori, beneficiari...) sui processi

educativi e sulle modalità di realizzazione e di fruizione dei luoghi sono stati documentati mediante note audio e trascrizioni del linguaggio verbale. Merita infine sottolineare che di là dagli specifici supporti impiegati per registrare in modo sistematico e rigoroso i dati, comune è stata la postura adottata dai ricercatori. Essendo infatti i dati raccolti perlopiù filtrati e mediati dalle percezioni visive, uditive, tattili e olfattive dei ricercatori essi risentono fortemente del modo con cui ci si accosta ad essi. A tal proposito, è stata adottata una posizione di apertura all'altro e di ascolto autentico, assumendo un atteggiamento curioso e interrogativo verso la realtà, consapevole dei propri pregiudizi e delle proprie categorie mentali (Messetti, 2010).

2.3 Forme e valore dei dati rilevati

In coerenza con le diverse tipologie di dati raccolti, sono state adottate corrispondenti modalità di analisi. La documentazione fotografica è stata analizzata secondo gli approcci propri della ricerca visuale (Mattioli, 2015; Carriera, 2024; Farahi, 2020) ed è risultata funzionale a restituire le ricadute fisiche e visibili nei contesti osservati, prevalentemente in termini di risultati raggiunti. In particolare, le immagini sono state sottoposte a una lettura sistematica, finalizzata all'individuazione di elementi relativi alla configurazione degli spazi, agli usi emergenti e ai segni materiali di trasformazione. Tale processo ha previsto una prima fase descrittiva, volta a esplicitare i contenuti manifesti, seguita da una fase interpretativa orientata a coglierne i significati in relazione agli obiettivi del progetto. I dati provenienti dalle note redatte sul campo sono stati invece sottoposti a un'analisi testuale di tipo bottom-up (Pagani, 2020), che ha consentito di "dare voce" alle immagini, mettendo in luce le storie dei luoghi e i processi trasformativi che in essi si sono progressivamente dispiegati.

L'analisi dei dati visuali e testuali è stata condotta in modo integrato attraverso un processo iterativo di confronto che ha consentito di triangolare le evidenze emergenti e di rafforzarne la coerenza interpretativa.

Nel loro insieme, i dati visuali e testuali rendono conto della ricchezza e della generatività del progetto (Vecchiato, 2016), con particolare riferimento alle ricadute ampie e trasformative, materiali e immateriali, attese e inattese che soltanto un approccio aperto alla multisensorialità è in grado di cogliere.

Per esemplificare la natura e il valore dei dati rilevati, vengono di seguito presentati quelli raccolti nel corso della visita sul campo presso un luogo particolarmente significativo all'interno del progetto Behind the Blackboard: lo spazio INnEsco (Fig. 1). Si tratta di un contesto nato per offrire opportunità di incontro ad adolescenti che attraversano fasi di difficoltà, riconducibili sia alla sperimentazione di condotte a rischio (uso di sostanze, agiti illeciti, pratiche di manipolazione del corpo), sia a vissuti di ritiro sociale, chiusura in sé e apatia. All'interno dello spazio sono state attivate diverse tipologie di laboratori, tra cui quelli di falegnameria, di consapevolezza corporea (boxe), di ciclofficina e di graffiti.

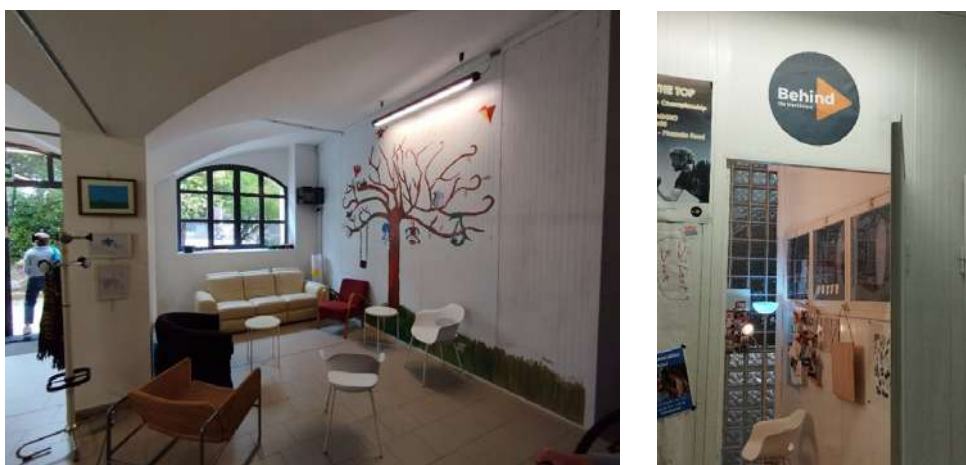


Fig. 1: Ingresso Spazio INnEsco

All'interno dello spazio INnEsco è presente una palestra attrezzata con sacchi da boxe e cyclette (Fig. 2), nella quale, grazie al progetto, sono stati avviati laboratori orientati allo sviluppo di una maggiore consapevolezza corporea e a una gestione più efficace delle emozioni e dei conflitti. Come riportato da un ragazzo che ha partecipato ad alcune delle attività svolte in palestra, tali laboratori si sono rivelati significativi per l'acquisizione di una più profonda percezione di sé e del proprio corpo. Accanto alla palestra, lo spazio INnEsco ospita anche un'area attrezzata dedicata alla riparazione delle biciclette (Fig. 3). In questo contesto sono tuttora presenti numerose biciclette riparate dai ragazzi e dalle ragazze, i quali, come sottolineato dai coordinatori del progetto, hanno potuto acquisire competenze di tipo meccanico funzionali allo svolgimento delle riparazioni. Secondo i coordinatori, tali competenze hanno avuto ricadute positive anche sul piano educativo, consentendo ai partecipanti di riparare autonomamente le proprie biciclette e contribuendo a disincentivare comportamenti devianti, quali il ricorso al furto in caso di guasto.

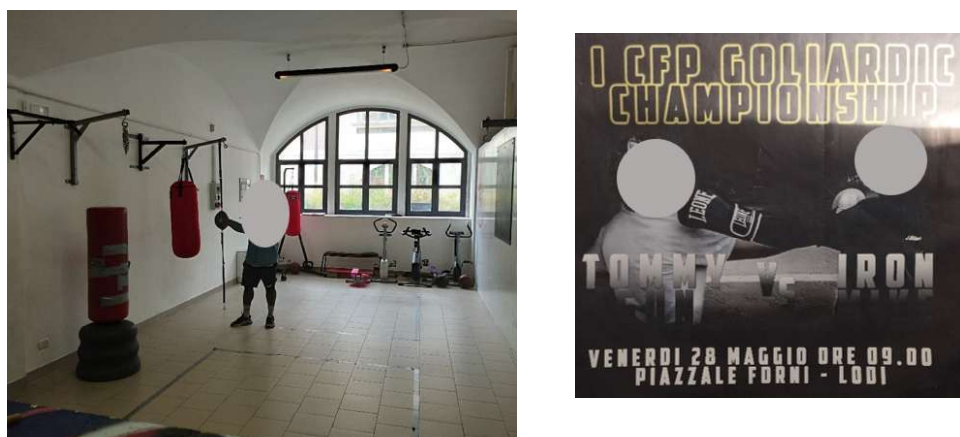


Fig. 2: Spazio box in cui si svolge il laboratorio di Consapevolezza corporea e Locandina dell'evento "Goliardic Championship"



Fig. 3: Spazio in cui si svolge il laboratorio di Ciclofficina

Tra le attività realizzate nello spazio INnEsco rientrano il laboratorio artistico (Fig. 4), il laboratorio di falegnameria (Fig. 5) e l'allestimento della cosiddetta "Lavagna dei pensieri intelligenti" (Fig. 6). Quest'ultima, collocata su una parete della cucina dello spazio, funge da grande tela collettiva sulla quale i ragazzi e le ragazze possono lasciare traccia dei propri pensieri, esprimendo ciò che "portano nel cuore".

Il laboratorio artistico, proposto durante l'estate del 2022 con il supporto di un volontario, ha offerto ai partecipanti l'opportunità di dare spazio alla propria creatività attraverso la realizzazione di disegni, poesie e altre produzioni espressive. A giudizio dei coordinatori, tale esperienza è stata accolta con particolare interesse e apprezzamento da parte dei ragazzi e delle ragazze coinvolti.

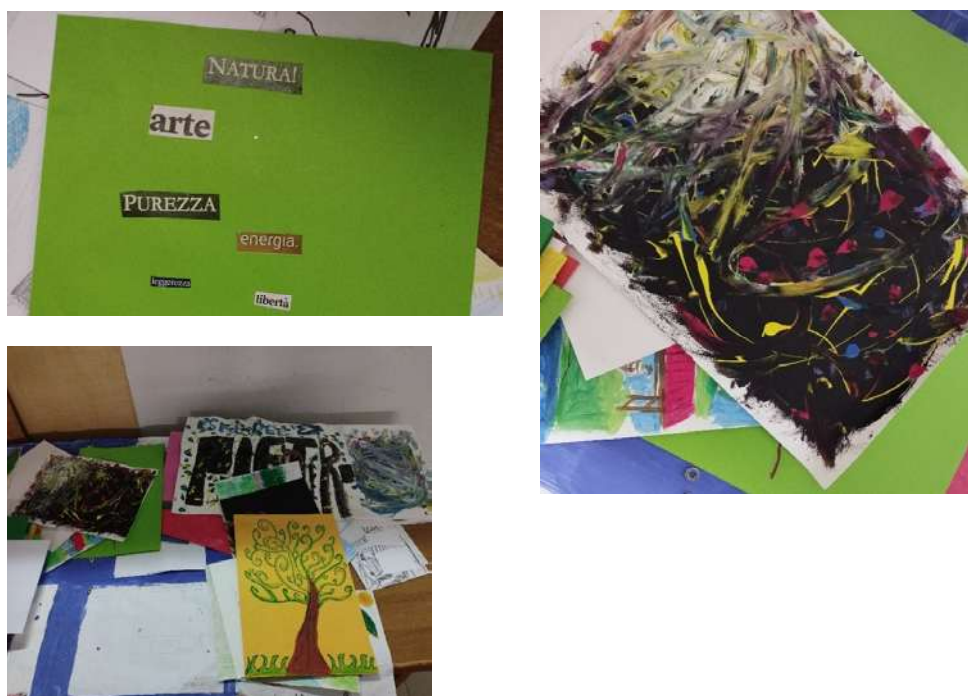


Fig. 4: Alcuni prodotti provenienti dal laboratorio artistico



Fig. 5: Spazio in cui si svolge il laboratorio di Falegnameria con tavolo di lavoro realizzato dai ragazzi

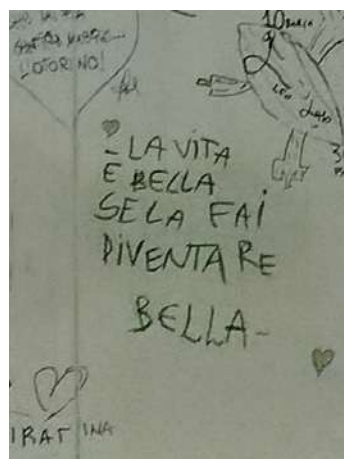


Fig. 6: Lavagna dei pensieri intelligenti

Un'iniziativa che ha riscosso un consenso particolarmente elevato tra i partecipanti è stata il "Goliardic Championship" (Fig. 7), manifestazione nata nel 2021 da un'idea di un educatore con l'obiettivo di creare un momento di condivisione e svago tra ragazzi ed educatori. L'iniziativa

è stata accolta con entusiasmo, fino a divenire un appuntamento annuale ricorrente. Le attività proposte, articolate in diverse “sfide fisiche” (corsa nel 2021, braccio di ferro nel 2022, freccette nel 2023), hanno costituito un forte attrattore, favorendo l’avvicinamento spontaneo dei ragazzi allo spazio educativo.



Fig. 7: Bancone realizzato dai ragazzi per il torneo di braccio di ferro “Over The Top” e Locandina dell’evento

Le testimonianze raccolte tra alcuni ragazzi incontrati nel piazzale antistante lo spazio IN-nEsco confermano la percezione positiva delle attività realizzate e il riconoscimento del loro valore educativo. A titolo esemplificativo, essi affermano: «almeno vieni qua e ti diverti, parli, più che stare a casa a far nulla»; «è un luogo protetto nel quale recarsi post scuola per stare in compagnia»; «a me piace, sono circa dieci anni che partecipo. Prima di prendere il pullman per tornare a casa scendo a Famiglia Nuova, mangio e chiacchiero per un’oretta: è bello stare in compagnia, per passare i pomeriggi invece che stare a casa».

3. Discussione: cosa abbiamo imparato dall’uso delle visite sul campo?

Il caso studio presentato consente di riconoscere nelle visite sul campo una strategia valutativa particolarmente efficace per cogliere la natura multifaccettata degli impatti – materiali e immateriali, attesi e inattesi – generati dai progetti educativi. Più precisamente, tale efficacia appare connessa alla possibilità di osservare i fenomeni nei loro contesti naturali di accadimento, cogliendo l’intreccio tra aspetti fisici, sociali e relazionali. L’impiego congiunto e simultaneo di modalità di rilevazione riconducibili a una pluralità di canali sensoriali (vista, udito, olfatto, tatto) si è rivelato infatti in grado di intercettare dimensioni del cambiamento difficilmente rilevabili attraverso strumenti standardizzati o esclusivamente dichiarativi, in quanto permette di accedere non solo a ciò che gli attori affermano, ma anche a ciò che fanno, agli usi degli spazi e agli aspetti che strutturano l’esperienza educativa.

Un approccio di questo tipo consente di valorizzare la complessità intrinseca delle situazioni educative e di restituirla attraverso una pluralità di prospettive di indagine contraddistinte da un elevato grado di autenticità. Tale pluralità si traduce nella possibilità di integrare livelli di analisi differenti (micro, meso e macro), mettendo in relazione le trasformazioni osservate nei comportamenti individuali con quelle che interessano i contesti organizzativi e territoriali. I dati prodotti attraverso le visite sul campo risultano, in tal senso, profondi, densi e fortemente

situati: essi restituiscono processi, relazioni, atmosfere e significati che contribuiscono a mettere in evidenza gli impatti ampi e trasformativi dei progetti, in particolare sul piano territoriale e comunitario. Al tempo stesso, tale ricchezza informativa è strettamente connessa alla natura idiografica dei dati rilevati. Le evidenze raccolte non sono di per sé generalizzabili ad altri contesti, ma risultano fortemente dipendenti dalle specificità dei luoghi, delle persone e delle storie che li attraversano. Ciò non ne riduce il valore valutativo, bensì ne ridefinisce il senso: più che alla produzione di risultati generalizzabili e replicabili, le visite sul campo contribuiscono alla costruzione di conoscenze trasferibili, capaci di orientare la riflessione e l'azione in contesti educativi simili.

D'altra parte, non va sottaciuto che le visite sul campo richiedono un forte ingaggio dei contesti in cui la rilevazione si svolge, sia in fase di progettazione sia nell'accesso al campo, presupponendo relazioni di fiducia e una disponibilità alla condivisione da parte degli attori coinvolti. Tale condizione rappresenta al contempo un presupposto e un possibile limite metodologico, poiché l'accesso mediato può influenzare la selezione dei contesti osservati e le modalità di presentazione delle pratiche. In secondo luogo, implicano un investimento significativo nella formazione dei ricercatori-osservatori, che si configurano come principali mediatori e costruttori dei dati. Al di là dei supporti utilizzati per la registrazione delle evidenze, risulta infatti centrale lo sviluppo di una postura osservativa consapevole e riflessiva, sostenuta da pratiche di confronto intersoggettivo e di esplicitazione dei criteri interpretativi adottati, capace di contenere i rischi di un'eccessiva soggettività e di interrogare criticamente le proprie categorie interpretative.

Infine, le visite sul campo si caratterizzano per un impegno rilevante in termini di risorse, sia economiche sia temporali, legate alle trasferte, alla permanenza nei contesti e all'analisi dei dati prodotti. Tale aspetto ne limita in parte la scalabilità, ma non ne compromette la rilevanza metodologica. Al contrario, l'esperienza qui presentata mostra come, pur nella loro specificità, le visite sul campo possano rappresentare una strategia altamente trasferibile ad altri contesti educativi. Inoltre, tali elementi ne suggeriscono un impiego mirato e puntuale all'interno di disegni valutativi più ampi e articolati, nei quali possono svolgere una funzione di approfondimento qualitativo rispetto ai dati rilevati mediante altri strumenti.

Nel complesso, l'uso delle visite sul campo si configura come una strategia in grado di arricchire in modo significativo i dispositivi di valutazione di impatto, offrendo uno sguardo contestualizzato e multisensoriale sui processi di cambiamento e contribuendo a una comprensione più profonda e generativa delle trasformazioni prodotte dagli interventi. In particolare, esse consentono di cogliere la sedimentazione degli esiti progettuali nei contesti locali e risultano adeguate quando la valutazione intende focalizzare l'attenzione sulle ricadute territoriali, soprattutto nei casi in cui tali ricadute si manifestano in forme diffuse, emergenti e difficilmente riconducibili a indicatori standardizzati.

Riferimenti bibliografici

- Carriera, L. (2024). Fotografando il quotidiano nel lavoro educativo: prospettive teoriche e metodologiche sulla fotografia come strumento di ricerca. *IUL Research*, 5(10), 38-52.
- Corbetta, P. (2014). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: il Mulino
- Evaluation Briefs (2018), #16. *Data Collection Methods for Program Evaluation: Observation*.
- Farahi, F. (2020). Immagini e pedagogia: uno sguardo internazionale sull'utilizzo della fotografia in ambito pedagogico. *Formazione & insegnamento*, 18(1), 587-597.
- Marcuccio, M. (2014). Navigare tra una costellazione di metafore. Per una lettura dell'approccio a mosaico in chiave metodologica. In *Ascoltare i bambini. L'approccio a mosaico* (pp. 27-44). edizioni junior-Parma: Spaggiari Edizioni srl.
- Mattioli, F. (2015). *La sociologia visuale: che cosa è, come si fa*. Catania: Bonanno editore.

- Messetti, G. (2010), *Educare lo sguardo. Osservazione e riflessività*, Verona: QuiEdit.
- Montalbetti, K. (2024). *La valutazione in campo educativo e formativo. Logiche, scenari, esperienze*. Milano: Vita e Pensiero.
- Montalbetti, K., & Lisimberti, C. (2015). *Ricerca e professionalità educativa: risorse e strumenti*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Mortari, L. (2010). La ricerca empirica in educazione: questioni aperte. *Studi Sulla Formazione*, 12(1/2), 33–46.
- Orizio, E. (2024), *Navigare nella complessità. La valutazione di impatto nei contesti socio-educativi*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Orizio, E., Montalbetti, K., & Lisimberti, C. (2021). Valutare l'impatto nei progetti educativi. Un compito (im)possibile? *RIV Rassegna Italiana di Valutazione*, 80-81/2021, 101-123.
- Pagani, M. (2020). *Dare voce ai dati. L'analisi tematica nella ricerca qualitativa*. Milano: FrancoAngeli
- Palumbo M., & Torrigiani C. (2009). *La partecipazione tra ricerca e valutazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Pati L. (2008). *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia: La Scuola. (Originalmente pubblicato nel 1984).
- Patton M. Q. (2005). "Situational responsiveness". In S. Mathison (ed.), *Encyclopedia of evaluation* (pp. 390-391). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Rossi P., Lipsey M., Freeman H. (2004). *Evaluation: A systematic approach* (7th ed.). Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- Taylor-Powell E. & Steele S. (1996), *Collecting Evaluation Data: Direct Observation. Program Development and Evaluation*. Wisconsin; University of Wisconsin-Extension.
- Torrighiani, C. (2010). *Valutare per apprendere. Capitale sociale e teoria del programma*. Milano: FrancoAngeli.
- Vecchiato, T. (2016). La generatività come metodo. *Servitium. Quaderni di ricerca spirituale*. Generare, III 227, 25–33.